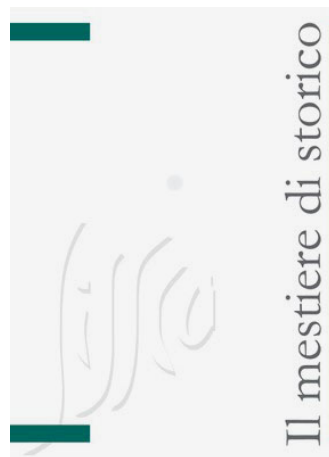


Zitierhinweis

Noce, Tiziana : recension de : Laura Schettini, Turpi traffici. Prostituzione e migrazioni globali (1890-1940), Roma : Biblink editori, 2019, dans : Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 216, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/932a685095584310b96f18edd9bf84a1>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Laura Schettini, *Turpi traffici. Prostituzione e migrazioni globali (1890-1940)*, Roma, Blink, 231 pp., € 18,00

Il volume descrive la nascita del mercato globale della prostituzione. La ricerca fa proprie le acquisizioni della storiografia internazionale e nazionale sul tema, ampliandole grazie allo scavo del caso italiano, sinora pressoché ignorato, nonostante l'Italia sia stata un punto di snodo dei «turpi traffici» globali, paese di provenienza delle europee (italiane soprattutto) nei contesti mediterranei, nordafricani e americani, nonché luogo di arrivo di prostitute straniere (rumene, russe, francesi, austriache).

La ricerca scandaglia fonti diverse che, pur con i loro limiti, ci restituiscono lo sforzo delle organizzazioni internazionali – a partire dalla Società delle Nazioni – e dell'associazionismo femminile per affrontare la prostituzione come problema sociale legato alla povertà e alle disuguaglianze. Inoltre, sebbene frammentaria, emerge dalle carte anche la voce delle donne. L'a. mostra in maniera convincente in che modo la ricerca arricchisca la storia delle migrazioni, della sessualità, del lavoro e dell'identità nazionale.

La prostituzione appare qui come uno degli elementi costitutivi dei flussi migratori che attraversano il globo. Le grandi migrazioni aumentano massicciamente la domanda di prostituzione e, a differenza di quanto a lungo si è sostenuto, le donne che entrano nel mercato del sesso corrispondono al profilo di lavoratrici migranti, sia perché diverse prostitute si muovono lungo le rotte per migliorare le proprie condizioni di lavoro, sia perché molte donne che sprofondano nel mercato prostituzionale partono convinte di trovare altrove una diversa occupazione. In particolare, se osservate come lavoratrici, le prostitute di lungo corso appaiono soggetti reattivi, che hanno concorso come tenutarie, intermediarie o prestatrici temporanee d'opera alla «delocalizzazione aziendale» propria della prostituzione globale, che vede il bordello-madre ramificarsi in succursali nei luoghi di approdo delle rotte migratorie. Appare chiaro inoltre che lo scivolamento nella prostituzione di serve, attrici o ballerine è effetto dello statuto debole del lavoro femminile, malpagato e poco formalizzato.

La dimensione politica del fenomeno, che conferma la connessione fra storia di genere e storia generale, risiede innanzitutto nella presa in carico della prostituzione da parte degli Stati, che la utilizzano attraverso misure di polizia, iniziative diplomatiche e leggi di regolamentazione per definire e controllare l'ordine familiare e nazionale nei territori metropolitani e nelle colonie. In queste ultime si produce dagli anni '20 una peculiare torsione dell'offerta di corpi femminili, i quali devono ora essere solo bianchi, per non contaminare la razza incarnata negli incontinenti corpi maschili dei territori d'oltremare.

D'ordine politico è infine un altro dei caratteri, acuito dalla dimensione globale, del fenomeno prostituzionale: la combinazione di violenza e disuguaglianza di genere contenuta nelle relazioni di coppia e sessuali, che mette a tema il ruolo dei procacciatori, dei protettori, dei reclutatori, dei mariti, padri e fratelli profittatori.

Tiziana Noce